

a quei comuni che versano in deplorable condizioni finanziarie.

Ed oltre a ciò vorrei sapere se l'onorevole ministro sia disposto a qualche provvedimento che della legge stessa temperi il rigore in rapporto ad alcuni comuni che trovansi in condizioni affatto speciali.

Mi consta che alcuni di essi si trovano di avere soddisfatto al voto della legge, sia con vie già costrutte, sia con le provinciali o nazionali che, fortunatamente attraversando il loro territorio, danno appunto quelle comunicazioni, che la legge ha interesse di vedere aperte. Eppure mi consta che si è voluto alcuna fiata interpretare tanto rigorosamente la legge da costringere i comuni a costruire nuove strade, sol perchè sarebbero riuscite, quantunque tra gli stessi estremi, più dirette e meno lunghe.

A me pare che questa interpretazione della legge sia troppo gravosa specialmente per quei comuni che versano in condizioni finanziarie non troppo floride, ed è perciò che pregherei l'onorevole ministro a voler dichiarare quale sia il suo intendimento a questo riguardo.

TORRIGIANI. Io desidererei sapere dall'onorevole ministro pei lavori pubblici se veramente crede che la legge 30 agosto 1868, importantissima per tutte le strade comunali obbligatorie del regno, se crede, dico, che sia una cosa perfetta.

Molti degli onorevoli miei colleghi ricorderanno che quando altra volta ebbi l'onore di essere relatore del bilancio dei lavori pubblici, notai qualche difetto in proposito, e mi trovai d'accordo con parecchi deputati. Ora io domando all'onorevole ministro se ha anche messo attenzione su quanto ha riferito l'onorevole relatore della Commissione, di cui mi onoro di far parte. A questo proposito mi permetto di leggere, trattandosi di poche parole, un periodo della relazione sul bilancio dei lavori pubblici:

« Accennava parimente alla convenienza d'intrattenervi sul servizio delle strade comunali obbligatorie, che invoca provvedimenti amministrativi e legislativi. »

Domando all'onorevole ministro se sentesi in accordo anche in questa parte colla Commissione del bilancio. Noi non entreremo adesso nelle tante questioni che possono sollevarsi intorno a questa legge, ma ci basta solamente che il ministro dichiari che ha bisogno di essere corretta.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Varie sono le domande, che a proposito di questa legge e di questo capitolo mi vengono fatte.

Io ringrazio l'onorevole Di Pisa dell'incoraggiamento datomi ad adoperare in sussidi per le strade comunali obbligatorie una somma maggiore di quella

che finora siasi impostata in bilancio. Osserverò anzi che io posso dire con legittimo compiacimento che siccome in questo anno si spendono 3 milioni da parte dello Stato, vale a dire 12 milioni complessivamente per queste strade comunali obbligatorie, potrei affermare raggiunta, secondo una testimonianza molto autorevole, l'età dell'oro della viabilità in Italia.

E questa testimonianza autorevolissima io la trovo nella relazione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, la quale invocava anche essa quelle modificazioni alla legge sulle strade comunali obbligatorie, di cui oggi ha fatto cenno l'onorevole deputato Torrigiani.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia diceva presso a poco come l'onorevole Corrales: aumentate i sussidi ai comuni. E perchè la Commissione eccitava a questa modificazione della legge, a questo aumento dei sussidi? Perchè, essa diceva, oggi i 3 milioni annui che si stabilì di porre in bilancio, sulla base del sussidio del quarto, non arrivano a spenderli; quindi potete dare anche più del quarto; lo Stato può perciò sussidiare maggiormente i comuni, stando sempre nei limiti dei tre milioni. Essa diceva a sostegno della sua argomentazione: in sette anni voi sulle basi della legge preindicata avreste dovuto spendere 21 milioni, invece non ne avete spesi che 8; « aumentando il sussidio erariale è difficile che si arrivi ad erogare tutta la somma annuale che la legge del 1868 aveva prescritto; e se vi si arriverà, sarà un giorno beato per la viabilità italiana. » E ci siamo arrivati. Questo anno noi abbiamo speso più che i 12 milioni, che portano 3 milioni di sussidio a carico dello Stato; abbiamo speso più di 13 milioni, di guisa che bisogna già intaccare una parte del fondo stanziato nel bilancio dell'anno venturo. Io vado ancora assai più oltre, e dico...

LA PORTA, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. accetto ciò che propone l'onorevole deputato Di Pisa, di fare, cioè, una spesa maggiore; imperocchè se l'onorevole mio collega, il ministro delle finanze, e la Camera mi ammetteranno per il 1878 anche 6 milioni di sussidio, io mi assumo di spendere nell'anno stesso, in strade comunali obbligatorie, 24 milioni, di fare quindi 2400 chilometri di strade; epperò sarebbe al di là che raggiunta questa aurea e beata età della viabilità italiana. È chiaro?

Riguardo poi alla raccomandazione rivolta dal l'onorevole deputato Torrigiani, io non dico certo che la legge della quale si tratta sia perfetta; tuttavia dico che essa è tolta dalla legge francese che fece in Francia sì splendida prova, onde è qui il